

# Warhol's Cinema: Mirror for the Sixties

Gran Bretagna, 1989

regia: Keith Griffiths

fotografia: Lisa Rinzler

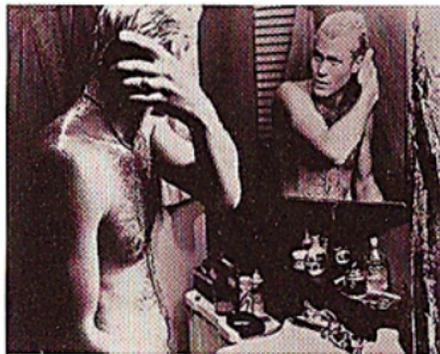
montaggio: Larry Sider

suono: Mandy Rose

musica: Giacomo Puccini, Velvet Underground

produzione: Keith Griffiths

colore, beta, 64'



Anni Sessanta: a New York nella sua Factory, **Andy Warhol** reinventa il cinema. A sua disposizione il materiale eclettico e "sporco" degli abitanti del famoso studio-salotto: artisti, vip, prostitute, tossicomani. Il risultato sono chilometrici film, divenuti poi classici dell'underground, quali *Empire* e *Sleep* (ben 6 e 8 ore di riprese a camera fissa), muti, stile "Lumière", *Blow Job*, ed esperimenti multischermo come *The Chelsea Girls*. Recuperando raro materiale dagli archivi della Factory, ritagliando brani significativi dai più famosi film di Warhol, intervistando alcuni fra i protagonisti di quella stagione tra i quali attori e critici, Keith Griffiths ricompone il lato cinematografico dell'opera di questo artista dal 1963, anno dell'esordio, al 1968, quando Warhol affida la direzione dei propri film a Paul Morrissey. Ne nasce un'inchiesta sul suo modo di usare la macchina da presa, ma anche sulle relazioni con Hollywood, il cinema "porno", l'uso della droga e sul suo presentarsi come una star.

Keith Griffiths è nato nel 1947. Ha studiato Industrial Design al Leicester College of Art ed in seguito cinema al Royal College of Art di Londra. Esordisce come assistente alla regia dell'artista inglese Edoardo Paolozzi. Dirige attualmente la casa di produzione Konick e collabora con il maestro cecoslovacco del cinema di animazione Jan Svankmajer.